Anno IV · Sabbato 27 Febbraio 1869 · N. 50

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 FEBBRAJO.

Il maresciallo Serrano fu definitivamente eletto a capo del potere esecutivo, ed è molto probabile ch'egli ricostituisca il ministero coi membri medesimi da cui oggi risulta composto. Nell'accettare questo arduo e nobile incarico, il maresciallo ha pronunciato generose parole dicendo che solo la coscienza di dover servire la patria lo induceva ad assumere l'importantissimo ufficio. Egli disse poi di sperare nel concorso efficace, non che della gran maggioranza delle Cortes Costituenti, della minoranza altresì; ma pare che questa non intenda gran fatto di rispondere all'appello del maresciallo, se è vero quanto dice la *Regeneracion* di Madrid, secondo la quale l'opposizione avrebbe addottato il progetto di proporre la messa in istato d'accusa dei membri del ministero! Essi peraltro, sicuri di avere l'appoggio della maggioranza dell'Assemblea costituente, continuano a cancellare sempre più profondamente le traccie d'un passato che non potrà mai più ritornare, come lo dimostra anche il fatto dell'*Estandarte*, giornale devoto alla regina Isabella, il quale dopo l'ultimo proclama della scoronata regina, ha cessato dal comparire dichiarando impossibile il difendere una causa che pretende sostenersi con tali principî.

Lo scioglimento della Camera greca ha messo in moto il partito d'azione alla cui testa trovasi Bulgaris. Ma anche il ministero attuale non se ne sta con le mani alla cintola, e perchè l'opinione pubblica possa rettamente giudicare il suo predecessore, intende di pubblicare l'inventario delle risorse militari e finanziarie del regno, dal quale risulterebbe che l'armata è in tutto di 8000 soldati, che i magazzini sono pressochè vuoti e che vuoto affatto è il tesoro. Ad onta di questa condizione di cose, la Turchia si mostra alquanto allarmata delle riserve contenute nel proclama del ministero attuale, e in una nota che si pretende da essa inviata ai governi europei, constatando le riserve medesime, si riserverebbe a sua volta di apprezzare la condotta del gabinetto di Atene, nel caso che gli avvenimenti lo richiedessero. Evidentemente, la rappezzatura della questione greco-ottomana dovuta alla decisione conferenziale, comincia oramai a sdruscirsi qua e là, minacciando un'altra volta di scucirsi del tutto.

Il giorno delle elezioni generali si avvicina in Francia, e tutto fa presentire che per quest'anno esse diano luogo a lunga lotta elettorale. Una speranza aveva fatto credere il Governo francese, quella cioè che egli intendesse di rinuziare alle candidature ufficiali che i giornali indipendenti sono unanimi nel condannare. Ma non è certo ancora per questa volta che si rinunzierà al vecchio sistema. Questo passaggio tanto rapido dalla questione belga alla questione elettorale, queste ferrovie che lasciano in due giorni posto ai deputati, riconfermano sempre più la persuasione che i dispetti ufficiali de' giorni scorsi non siano stati che un gioco, una povera *ruse de guerre*. Di questa opinione è anche il *Debats* il quale dice schietto schietto che tutto lo scalpore fatto dai giornali officiosi di Francia contro la legge belga è una pura manovra per conquistar voti nelle nuove elezioni; ed in prova di ciò cita il seguente brano del *Pays*, il più *chauvin* tra i giornali *chauvins* di Parigi: «La nuova legge belga, scrive il *Pays*, è una misura strategica. Essa prepara la tappa che deve condurre i prussiani a Parigi... Che la Francia se l'abbia per detto; *che gli elettori lo sappiano*. Quando il *Siècle* e il *Débats* raccomanderanno un candidato, gli elettori sapranno subito cosa valgano tali raccomandazioni. Quel candidato giurerà la costituzione imperiale; ma sarà dispostissimo ad aprire ai prussiani le porte delle Tuileries e del palazzo Borbone».

È noto che il Principe di Montenegro è partito da Pietroburgo, ricoperto d'onorificenze e di non dubbie testimonianze di simpatia. Ma quanto ad intenzioni bellicose del Principe, le corrispondenze di Pietroburgo dicono non trapelare nulla di nulla. Da uomo coltissimo e poeta di merito (se ne conosce una tragedia che ha per protagonista il celebre re serbo Wulkaschin, come pure diversi componimenti lirici) il Principe parve occuparsi principalmente dell'acquisto di libri, avendo egli in mente di fondare nel suo paese, così poco civilizzato finora, una biblioteca grandiosa. Espresse altresì la speranza di veder sciolte o tosto o tardi per via pacifica le differenze dei Serbi, che nel principato di Montenegro non contano che 200,000 anime. Tal pacifico scioglimento però non sembra guari possibile, finchè i Tchernagorzi hanno a star rinchiusi come in una prigione tra i confini austriaci e turchi; giacchè alla loro vitalità è necessario più che altro l'accesso al mare. Il porto a loro più vicino sarebbe Cattaro; ma poichè non è molto facile che l'Austria sia disposta a cederlo, essi han posto la loro speranza sopratutto sul porto turco di Spizzi.

Jeri fra le notizie abbiamo fatto menzione di quella del lutto che le signore portano di nuovo a Varsavia. A tale notizia fa singolare contrasto un opuscolo ora divulgato nella Gallizia, col titolo: *Essere o non essere di un vecchio cospiratore*. Questo opuscolo, scritto in polacco, si studia di provare che la salvezza della Polonia non può essere che nella sua unione alla Russia. I Polacchi hanno bisogno di una Potenza grande e vicina che li aiuti: questa non può essere la Prussia, la quale tende più ad acquistare nuove provincie che a cedere le antiche; non può esser l'Austria, perchè, se anche lo volesse, è condannata all'impotenza; non resta adunque che la Russia. I Polacchi, popolo slavo, non devono sperare che nei Russi, loro fratelli. Si crede che questo libercolo sia uscito dalle officine dei panslavisti.

INDIZII

Napoleone III ha abbastanza tatto politico per vedere il vento che spira in Europa, e per questo noi crediamo che, malgrado tutto il rumore che si fa adesso in Francia, fino a proporre troppo chiaramente d'ingojarsi il Belgio, non lascierà trascorrere le cose fino alla guerra.

Appunto la eccessiva petulanza della stampa francese, la quale non è stata calmata di certo dal voto unanime del Senato del Belgio a favore del Governo, ha fatto nascere altre manifestazioni in altre parti d'Europa, e molto significative.

In Italia, per quanto si riconosca il bisogno di rimanere amici colla Francia, non c'è stato nessuno che abbia avuto il coraggio di fare eco alle impertinenze della stampa francese contro il piccolo Belgio, che cerca, come la Svizzera, di mantenere e difendere la sua neutralità decretata dall'Europa. In Austria si diedero dei consigli al Belgio di tenersi amica la Francia, appunto per non essere ingojato; ciocchè vorrebbe dire che non lo si desidera e che non si vorrebbe assecondare una politica che lo facesse. In Prussia si sono cavate fuori le reminiscenze del 1813 e si agitò la Nazione quasi fosse già *Annibal ante portas*. Nell'Inghilterra fu unanime il *memento* al terzo Napoleone, quasigli si volesse far comprendere, che il primo cadde a Waterloo, e che anch'egli potrebbe nel Belgio trovare il suo. Nella Russia si capisce molto bene, che una guerra tra la Germania e la Francia metterebbe in sua balia la eredità del Turco. L'idea che Napoleone III possa abbandonarsi ad una guerra di conquista ha insomma mostrato ch'egli potrebbe rimanere nell'isolamento ed avere più nemici che non creda.

Ora Napoleone è uomo da calcolare e vedere la situazione. Ei lascia che la stampa francese faccia delle spavalderie per mantenere dinanzi alle potenze d'Europa il diritto di lagnarsi dell'ordinamento europeo e l'opportunità di venire a qualche transazione per rassodare la pace. Senza escludere la possibilità di una guerra rapida, per la quale mostra di possedere i mezzi, egli forse vorrà apparire come uno che contiene piuttosto gli ardori della grande nazione, per cui gli Stati europei dovrebbero sapergli grado, e concorrere con lui ad un assetto definitivo, quale non si volle cercare finora. Ei sarebbe contento di chiamare l'Europa a consolidare sul trono di Francia la dinastia napoleonica. I Borboni, rappresentanti del vecchio diritto europeo, della legittimità, sono scomparsi dall'ultimo trono su cui sedevano. Per risalirvi nella Spagna, in Italia, nella Francia, essi dovrebbero sconvolgere il mondo e gettare l'Europa in nuove interminabili guerre. Le vuole l'Europa queste guerre, o desidera la pace? Se desidera la pace, bisogna pure che adotti la dinastia napoleonica e che tolleri la grandezza della Francia, che lasciò farsi l'Italia e Germania.

La quistione, fin qui, sarebbe posta bene: ma poi, per venire ad una soluzione pratica, che si proporrebbe? Come conciliare le diverse e contrarie pretese? L'Italia si accontenterebbe di fare certi e stabili i suoi confini e di vedere definitivamente distrutto il Temporale per accondiscendenza di tutta Europa. La Prussia vorrebbe vedere compiuta attorno a sè la Germania, senza cedere un palmo di terreno. L'Austria pare si adatti alla sua parte di potenza danubiana, purchè le sortisse d'ingojare i Principati ed una parte dell'Impero ottomano. L'Inghilterra accetterebbe forse volentieri questi fatti compiuti; ma non resta poi sempre che la Francia vorrebbe anch'essa compiersi col Belgio, o con una parte di esso, mostrando che gl'incrementi della Prussia fecero del Belgio un punto di offesa verso di lei? Le guerre tra la Francia e la Germania non si sono tutte combattute nel Belgio? E la Russia sarà paga di lasciar fare agli altri, senza qualcosa ottenere per sè? Che avverrà a Costantinopoli, in Egitto, a Tunisi, lungo tutte le coste del Mediterraneo? Non c'è troppa immaturità per una soluzione radicale qualsiasi, da cui si possa sperare un accordo preventivo, od un posteriore acquietamento dell'Europa?

Napoleone, colle sue contraddizioni, ha troppo mantenuto i sospetti contro di sè. Una politica più franca ed aperta gli avrebbe giovato meglio che quella a modo di cospiratore da lui usata. Tutti diffidano di lui ora, e sono male disposti per ogni proposta che facesse.

Il probabile si è, che questa situazione tra la pace e la guerra, e che non è nè l'una nè l'altra, continui ancora per molto tempo. Le varie potenze hanno del resto abbastanza di che occuparsi in casa loro. La Spagna durerà fatica a darsi uno stabile ordinamento. La Francia avrà occasione di agitarsi per le prossime elezioni. L'Inghilterra ha abbastanza ora della questione della Chiesa d'Irlanda, a cui altre se ne connettono. La Prussia non può affrettarsi a volere sciolta la questione della unità nazionale germanica colla soppressione di altri Stati, avendo bisogno di digerire un poco gl'ingojati e di ordinarsi interamente, come fa. La Russia, ogni anno che passa, guadagna nella sua trasformazione interna, operata coll'emancipazione dei contadini, la quale recherà ad essa una maggiore forza, e non perde del resto il suo tempo nel disorganizzare l'Impero ottomano e nel procedere a continui incrementi in Asia. L'Austria, ad onta della pacificazione coll'Ungheria, comprende di non avere ricevuto un assetto definitivo col contrasto delle nazionalità nel suo seno. E l'Italia?

Ognuno vede quali sono le difficoltà sue. Essa deve procedere all'interno ordinamento, alla unificazione sostanziale, all'equilibrio finanziario, a costruire strade e porti, ad aprire scuole d'ogni genere, a svolgere la produttività del suo suolo ed a fondare industrie, ad accrescersi il navilio mercantile, mentre dura fatica a vivere finanziariamente ed ha il tarlo di Roma, nel suo seno. Quanto bisogno di pace non ha dessa per tutto questo? Quanto lavoro non deve fare su tutta la sua superficie per mettere a coltura questo campo incolto, abbandonato, devastato dai governi dispotici? Quante cure e quanto tempo occorrono per trasformare le abitudini d'una popolazione appena rinata alla libertà?

Per questi motivi è probabile, che lo stato presente duri ancora, e noi faremmo bene a non smettere, o rallentare l'opera nostra, per timore della guerra, senza cessare di tenerci preparati a tutte le eventualità. Chi ha da arare e da seminare, ari e semini, chi ha da porre vigna la ponga, muri chi ha da murare; poichè in ogni caso fanno la buona guerra coloro che sanno essere attivi durante la pace. Il rallentare la nostra attività ci porterebbe maggior danno che una guerra. Un anno, due di grande attività possono arrecare ad una Nazione che si trova nello stato dell'Italia immensi vantaggi, anche se questi non si presentassero immediatamente

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Tempo*:

L'amministrazione del Demanio è in gran confusione. Il governo avendo incamerato molte capellanie laicali fu fatto segno ad un processo di risarcimento. In questo processo si unirono molti patroni laicali i di cui protettorati laicali dovevano, secondo essi, essere rispettati. Dopo avere passato per tutta la giurisdizione giudiziaria, la causa venne alla corte di cassazione di Torino la quale decise che quelle capellanie laicali dovevano essere rispettate. Per conseguenza il governo fu condannato nella restituzione, nelle spese e negli interessi. Notate che molti di questi beni furono già venduti.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Treviso*:

La soscrizione alle obbligazioni della Regia fu prorogata di qualche giorno e non se ne capisce il perchè, essendo esse ricercate con premio. L'amministrazione è in pieno esercizio; è guidata da un comitato a capo del quale sta il sig. Lanci, già impiegato della Regia romana sotto Torlonia. È un uomo di 70 e più anni, giubilato dal governo pontificio, che ha acconsentito ad assistere de' suoi lumi la società mediante 20 mila fr. all'anno. Il segretario generale della Regia è il sig. Duchoquet, giovine intelligente ed elegante che apparteneva al credito mobiliare. Le domande d'impiego che ha ricevuto la nuova società sono a migliaia. Fra i postulanti vi sono per lo meno 100 ingegneri e Dio sa quanti avvocati.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Lloyd* di Pest che arrivò là un corriere di gabinetto russo, che si recò subito dopo il suo arrivo dall'incaricato d'affari prussiano, e andò quindi con lui alla corte d'Annover per rimettere un dispaccio al re e alla regina.

Il corrispondente del *Lloyd* attribuisce a questa nuova la voce che la regina e il principe d'Annover si propongano di fare un viaggio a Pietroburgo.

— Ecco, secondo la *Triester Zeitung*, il tenore essenziale della convenzione sottoscritta a Vienna, quanto alla strada del Prediel. 1. La Società della Rodolfiana, si obbliga a condurre pel Prediel e Gorizia a Trieste la continuazione meridionale della sua strada, e di cominciare al più presto la costruzione, salva l'adesione del Governo; 2. Il Consorzio Trieste Gorizia per la ferrovia del Prediel si scioglie. Due membri di esso (Escker e Ritter di Zahony) entrano subito nel Comitato esecutivo della Rodolfiana, per fare immediatamente i passi occorrenti per ottenere la concessione della costruzione, la garantia degl'interessi, ecc.; 3. Ottenutasi la concessione, tre membri del Consorzio Trieste-Gorizia ricevono il posto di consiglieri d'amministrazione della Rodolfiana; 4. L'Istituto di credito austriaco e la Banca anglo-austriaca procurano in parti uguali il capitale per la costruzione.

Francia. Lettere giunte da Parigi e scritte da persona autorevole, non lasciano dubbio alcuno intorno al carattere della campagna testè intrapresa dagli organi officiosi a proposito delle ferrovie del Belgio. Questa campagna non è altro che una manovra elettorale, intesa a stornare la pubblica opinione dalla questione interna, nella lusinga di ottenere un verdetto meno severo dal suffragio degli elettori. Ed è positivo d'altronde che, malgrado la vivacità della polemica degli organi governativi, il Gabinetto imperiale si astenne da qualsiasi ufficio o carteggio diplomatico. Tantochè, fallito il tentativo di eccitare le passioni popolari, è venuto meno lo sdegno fittizio di quei giornali, e l'incidente può dirsi ormai pienamente esaurito.

Prussia. Leggiamo nella *Köln Zeit.*:

Nella campagna del 1866 la batteria prussiana di campo meglio provvigionata tirò 681 colpi al giorno e quindi 114 colpi per pezzo. In media l'armata del Meno lanciò 89 colpi, e la prima armata 50. Pei cannoni da quattro si aveano sempre in pronto 226 cariche, e pei cannoni da sei 218. Si conoscono attualmente anche le relative disposizioni dell'armata austriaca. Presso Königgraetz una batteria da quattro lanciò 217 colpi per cannone. In medio l'armata del nord scaricò 118 colpi per per pezzo; e quella del mezzodì 43. Erano appron-

tato per i cannoni da quattro 304, pei cannoni da otto 77, e pei cannoni da sei 57 cariche. L' artiglieria dell' armata austriaca del nord era provveduta meglio di quella del sud, della prussiana, e dell' austriaca durante la guerra dell' indipendenza italiana nel 1859, la quale non superò i 32 colpi per pezzo. Questo fatto corrisponde pienamente alla parte sostenuta dell' artiglieria autriaca nel 1866. Per tale incidenza la Prussia aumentò senza altro i suoi carri di munizione, in modo d' avvantaggiere 40 colpi coi cannoni da 4 e 40 colpi coi cannoni da 6. La munizione dell'artiglieria e della truppa, viene attualmente divisa in modo che ogni corpo d'armata conta cinque colonne di munizioni per l'artiglieria, e quattro per l'infanteria. Gli ufficiali si scelgono dall'artiglieria, dalla riserva, e dai difensori del paese; cosicchè in avvenire non se ne lamenterà più la diffalta.

— Alla *Liberté* scrivono da Berlino che in quella capitale furono operate delle visite domiciliari presso quattro corrispondenti di giornali stranieri, e che il sospettoso governo di Prussia sarebbe disposto a rinnovare le misure di sfratto, già applicate in odio di altri giornali.

—

Germania. Si lavora con grande attività ai bacini per la marina da guerra federale germanica, scavati ad Happens, nell' Oldenburgo. Vi sono occupati 1000 operai, che nell' estate saranno portati a 5000. In maggio, il re Guglielmo andrà ad inaugurare quel porto, il quale non verrà aperto che al prossimo autunno.

— Scrivono da Monaco al *Tempo*:

Da quando fu attivata la strada del Brennero vi ha straordinario concorso dei vostri compaesani, e l' Università di Monaco è frequentata da parecchie continaia di studenti italiani.

Nelle nostre piazze commerciali cominciano a farsi vedere parecchi commercianti italiani i quali annodano serii rapporti con tutta la Germania meridionale. Monaco diverrà col tempo il centro, anzi a dir meglio il deposito di tutti i prodotti e manufatti provenienti dall' Italia. Agenti commerciali italiani percorrono tutta la Germania del Sud; qui pure trovansi fondachi con vendita all' ingrosso ed al dettaglio, della firma veneziana M. F. B., la quale da oltre un anno fornisce i mercati della bassa Germania di prodotti italiani. Ad essi venne anche fatto di soppiantare i prodotti francesi dell' Algeria, e dove Venezia potrebbe maggiormente prestarsi nello smercio di frutta del Sud in confronto di tutti gli agenti di Trieste e di Bolzano, non sa sostenere la concorrenza per difetto dei fondi necessari e la ragione devesi ricercare nell'apatia da cui in generale sono predominati i forti capitalisti veneziani in tutto ciò che si chiama speculazione commerciale — Il negoziante di Venezia G. B. sta qui costituendo un *club* italiano e noi pure avremo ora una cosiddetta cantina italiana, dove potranno avere smercio vini puramente italiani.

Molti dei vecchi partigiani dell' ex regina Maria di Napoli si decidono finalmente a far ritorno in patria.

Tanto qui quanto per tutta la Germaaia si appalesano ognor crescenti simpatie a vostro favore. Abbenchè i vostri nemici non cessino di vomitar fuoco e veleno contro di voi, non è senza interesse conoscere che il prestito della città di Napoli ha fatto buona riuscita, e qualora il vostro municipio fosse disposto ad imitarne l' esempio, qui troverebbe del denaro a iosa, dappoichè i negozianti veneziani che si trovano qui stabiliti, in virtù della loro solida condotta hanno predisposto questa nazione in favore dei vostri interessi.

—

Spagna. Si parla, dice la *France*, di una nuova protesta, indirizzata dalla ex-regina Isabella a tutte le Potenze europee per la rivendicazione de' suoi diritti e di quelli di suo figlio alla corona di Spagna.

Dicesi che il Governo provvisorio ricevette dal gabinetto inglese una nota poco favorevole alla candidatura del re don Ferdinando di Portogallo.

— Scrivono da Madrid alla *France* citata che si tratta di mandare il generale Prim a Cuba per soffocarvi l' insurrezione.

— Leggiamo nella *Libertè*:

Le notizie di Cuba fanno presentire che quell' isola sta per ricuperare la sua indipendenza. La maggior parte dell' isola è in piena rivoluzione, ed è probabile che le truppe spagnuole saranno impotenti a comprimere il moto insurrezionale.

— Una lettera da Madrid alla *Patrie* dice che la maggioranza delle Cortes, dietro il rifiuto del re Ferdinando, si mostra apertamente favorevole alla candidatura del duca di Montpensier, che viene riguardata come un rimedio eroico, e un pegno di sicurezza per le istituzioni liberali emanate dalla rivoluzione.

— Scrivesi da Madrid alla *France*:

Si annunzia il prossimo ritorno in Spagna del duca di Montpensier che fisserebbe la sua residenza nel suo castello di San Lucar. Tale decisione sarebbe stata adottata dietro consiglio di parecchi suoi amici non ostante l'opposizione di Topete.

Parlasi d'un prossimo viaggio del signor Olozaga in Germania, allo scopo di studiarvi l'organizzazione interna dei diversi Stati.

—

Rumenia. Il partito rivoluzionario in Grecia e in Rumenia cerca di mettersi d'accordo in vista delle elezioni che devono aver luogo tra breve nei due paesi. Sappiamo, dice la *Patrie*, che delegati del comitato di azione organizzato a Atene sonosi adunati a Giurgewo con una deputazione del partito rivoluzionario di Bucarest per stabilire le basi di un'azione comune. La città di Giurgewo, sita sul Danubio a 72 chilometri dalla capitale dei Principati, è il centro principale delle mene del partito rivoluzionario in Valacchia, che introduce per quel porto le armi e provviste necessarie al compimento dei suoi disegni.

—

Grecia. I Greci si lagnano del contegno troppo passivo tenuto dalla Russia nelle ultime circostanze. Si pretende che essa abbia mancato alla sua missione, quella di proteggere il popolo greco.

Un giornale di Atene, che pure è moderato, accusa la Russia di aver firmato la dichiarazione della Conferenza dopo aver dimostrata tanta benevolenza per la Grecia, e *tanto zelo per l'annessione* di Creta.

Quel giornale domanda che il Governo russo, seguendo l'esempio delle altre potenze, pubblichi la sua corrispondenza diplomatica intorno alla rivoluzione cretese e al conflitto greco-turco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Società Operaja.

Le signore Socie sono convocate il giorno 28 corr. alle ore 3 pom. in particolare Assemblea nelle sale della Società, allo scopo di nominare il Comitato delle Protettrici, a norma dell' art. 79 dello Statuto.

Il Presidente
L. Zuliani

Il Segretario
M. Hirschler

—

Distribuzione di premi. Domani, come abbiamo annunziato, ha luogo nella sala superiore del Palazzo Bartolini alle ore 12 e mezza la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli agli allievi dell' Istituto Tecnico per l' anno scolastico 1868-69.

—

Una buona notizia per la Carnia e per tutta la Provincia ci portò il telegrafo; ed è la dichiarazione di *nazionale* della strada che dalla nazionale pontebbana, a Piani di Portis, va per la Carnia fino al confine dello Stato al Tirolo.

Relatore della Commissione, che ebbe a trattare di questa ed altre strade, approvate dalla Camera, fu appunto il deputato della Carnia, l' onorevole Giacomelli.

Tale strada viene così menzionata:

« Nelle Provincie di Udine e Belluno la strada « che, partendo dalla via nazionale Pontebbana a « Piani di Portis, lungo la valle del Tagliamento, « conduce per Rigolato e pel Comelico al Monte « Croce che è confine dello Stato col Tirolo. Ivi « si congiunge per San Candido alla grande ferro- « via destinata a congiungere il Brennero col Sem- « mering, le valli della Drava e del Danubio. Que- « sta strada è lunga 86 chilometri, ed il costo della « sua manutenzione annua viene stimato a 40,000 « lire.

Così la Carnia ed il Bellunese hanno assicurato le loro comunicazioni su di una linea importante; ed era giusto che il Governo si addossasse il mantenimento di questa strada che ha scopi commerciali e militari. Lungo questa strada c'è anche la miniera di carbon fossile di Cludinico, da poter utilizzarsi per la ferrata pontebbana, la quale troverebbe anche il carbone di Resiutta, il gesso di Moggio e la torba di Collalto, lungo il suo cammino. Ricordiamo questo alla Compagnia che potrebbe formarsi per costruire tale strada.

—

La legge sui feudi. Nella assoluta dimenticanza in cui si pone la legge pello svincolo dei feudi, dice il corrispondente fiorentino dell' *Arena*, i deputati veneti credettero di ravvisare una mancanza di riguardo verso quei tanti comuni, che ne aspettano con ansietà la discussione, e la promulgazione, perocchè da essa dipende la pace di numerose famiglie. Deliberarono quindi di recarsi personalmente in commissione dal signor presidente del Consiglio dei ministri, pregandolo a voler interporsi in Senato perchè la legge vi sia posta all'ordine del giorno — e so di positivo che il generale Menabrea accolse con molta benevolenza i deputati che lo pregarono di questo ufficio, promettendo loro di interporsi presso il Senato affichè la legge ci vada discussa o presto.

—

Teatro Sociale. Eravamo proprio in procinto di mettere un po' di nero sul bianco a proposito della Compagnia che recita al Teatro Sociale, quando ci giunse la lettera seguente che ci dispensa dal farlo, essendo appunto il desiderio espresso nella medesima quello che ci spingeva a prendere in mano la penna.

Pregiat. signor Direttore,

Io sono una *habituée* del Teatro Sociale, come avrà potuto vedere ella stessa, dato che frequenti il Teatro e che dia qualche volta un' occhiata ai palchetti. Le dirò anche che quest' *abitudine* mi va moltissimo a genio, perchè la commedia m' è sempre piaciuta, massime s' è interpretata da artisti e non da guasta-mestieri.

Nel caso attuale la Compagnia che recita sulle nostre *massime scene* (noti bene che è un massimo minimo) incontra l' aggradimento del pubblico, di cui anch' io sono una umile parte. Badi ch' io non ho la pretesa di dettare giudizii e di proferire sentenze, imitando Minosse e cingendomi con la coda... dell' abito tante volte quantunque gradi... con quello che segue. Intendo solo di esprimere la mia opinione, dicendo che la Compagnia ha dei buoni elementi, fra i quali mi piace citare la prima attrice signora Michelli, il Ceresa che recita bene le parti d' affetto, il Vestri che esilara il pubblico solo al vederlo con quel suo faccione beato, e la signorina *amorosa* di cui non ricordo più il nome e che si esprime con molta naturalezza. Se c' è qualche altro che abbia diritto ad avere una *menzione onorevole*, me lo faccia sapere.

Da questo lato in conseguenza andiamo abbastanza per bene, e se mi fosse permesso batterei anch' io qualche volta le mani. Ma il repertorio.... la benedetta questione del repertorio.... ecco il *punto nero* dell' argomento.

Io, come lo ho detto, sono una *habituèe* del teatro e i lavori che ho uditi finora questa quaresima, li ho tutti uditi altre volte, e mica fuori di Udine, e parecchi non una sola volta ma più.

Dicono, quelli che se ne intendono, che c' è la questione della proprietà letteraria, che, per esempio, i *Mariti* sono comprati da non so più che Compagnia e tante altre cose che non saprei riferirle. Ma via! Noi non siamo esigenti. Lasciamo i *Mariti*, la *Fragilità*, gli *Uomini seri*, ed altri bei lavori recenti... recentissimi anzi, e più di certe notizie dei giornali politici (scusi la libertà che mi prendo).

Ma non ci sarebbe niente da domandare al Torelli, oltre que' suoi grandi lavori, niente al De Renzis, niente al Marenco, niente al Costetti.... e se non ne nomino altri egli è perchè io non istò tanto in giornata del movimento drammatico.... dovendo attendere anche alle faccende domestiche... che non sono soltanto il pianoforte e il ricamo.

E poi, per uscire dal teatro italiano, non abbiamo anche nel teatro francese delle belle novità rappresentate con plauso nei nostri primari teatri? Dove mettete *Les faux menages*, *Miss Multon* e *Seraphine?* Non ne nomino altri perchè, ripeto, non posso attendere a un tempo ai fatti miei e.... a quelli degli altri.

Ma gli esempi che mi sono permessa di riportare, mi pare e che sieno quello che basta. In poche parole, senza indicare questa o quella commedia, dateci qualche cosa di nuovo, che abbia il profumo della freschezza e non il tanfo dello stantio....

Adesso mi accorgo di aver abusato della sua gentilezza, e dato il caso che mandi alla stamperia queste chiacchere anche della pazienza dei suoi lettori. Mi scusino tutti, e pensino che le donne hanno la lingua lunghetta.

È l'unica arme di cui mamma natura le abbia dotate: e a proposito di questa arme femminea, senta un po', signor direttore, una parolina all'orecchio... qui sotto, la vede, c' è il mio nome e cognome, ma noti che l' ho vergato solo per lei: onde la prego di farmi il favore, nel caso, come sopra, che faccia buon viso a queste mie osservazioni, di non metterci anche la firma, e nemmeno, se può, le iniziali, perchè queste condurrebbero a far conoscere il resto, e qualche signora potrebbe usare, sul mio conto, l'arma che ho testè menzionata.

Di questo favore le sarà riconoscente chi si protesta ecc. ecc.... Benedetto l' *ecc.* che dispensa dalle solite frasi chi per essere creduto non ha bisogno di usarle.

Udine 25 febbraio 1869.

Ecco soddisfatto il desiderio della gentile signora... alla quale ra comandiamo, se le sue *faccende domestiche* gliene lasciano tempo, di scriverci più spesso che può, sicura di farci un vero favore e tranquilla sulla sorte delle sue iniziali che rimaranno sempre, com' essa brama, un segreto. Ma, lo ripetiamo, ci faccia il più spesso possibile partecipi delle sue giudiziose osservazioni su tutto ciò che le pare opportuno.

—

Concerto. Riceviamo da Castelfranco in data del 20 corrente:

Fra pochi giorni Udine, intelligente cultrice dell' arte musicale, andrà lieto d' una cara visita. La signora Maria Serato di Castelfranco, la quale, bambina affatto, esordì con brillante successo nell' ardua palestra dei concertisti di violino, e giovine ancora aveva già eguagliati i più distinti maestri, di ritorno dai lunghi suoi viaggi, saluta con la soave armonia dell' arco le principali città della sua terra natale.

Non dubitiamo ch'Ella desterà nel Veneto quell'entusiasmo che affascinò le capitali quasi tutte d' Europa, e che le valse i più lusinghieri omaggi di Corti e Sovrani.

Altri forse abbaglierà col brillante apparato di difficili pezzi; della Serato, che pur non teme difficoltà alcuna, il merito principale è una tal dolcezza melanconica che scuotendo le fibre dell' anima, commove e seduce con irresistibile potenza anche i più indifferenti al bello.

E, a raddoppiare il valore del suo merito artistico, si aggiunge in Essa una rara modestia, un'apparenza simpatica, un portamento gentile; talchè, cosa meravigliosa! l' invidia stessa non trovò modo d'appuntarle contro uno de' suoi dardi. Tutti la onorarono, tutti l' amarono.

Sarebbe far un torto all' Artista ed alla città aggiungere una sola parola di raccomandazione; e siamo convinti che, dopo averla udita, Udine giudicherà essere i nostri elogi rimasti al dissotto del vero.

En....a.

—

Gli orologi elettrici del signor Ferrucis. Se v' ha lode giustamente impartita è quella che si tributa a coloro che tentano d' introdurre nel proprio paese quanto di bello e di buono si scopre e si attua negli altri. È appunto per questo che noi ci sentiamo in dovere di rivolgere un elogio speciale al sig. Giacomo Ferrucis, orologiaio, al quale la nostra Provincia deve l'utile novità degli orologi elettrici; e nel farlo crediamo di non poter meglio soddisfare un tal debito che riportando un brano d' una lettera che il valente orologiaio meccanico signor Pasquale Andervalt di Trieste ha diretto al Ferrucis, sotto la data del 4 corrente.

Ecco ciò che dice il signor Andervalt:

..... Confermo il mio parere già esternatovi verbalmente, lorchè esaminai i vostri orologi mossi dall' elettricità, cioè che essi sono i più perfezionati di quanti ne vidi a Londra, Parigi e Vienna. Per quanto poi concerne l' esito pratico lo ritengo infallibile. Me ne congratulo con voi che vi faceste introduttore in Italia di un sì perfezionato sistema che supera in precisione e solidità gli altri adottati nei principali centri dell' Europa.

Io stesso mi occuperò per procurarvi delle commissioni, assumendo sotto la mia responsabilità il loro buon esito.

Accogliete li miei cordiali saluti.

Pasquale Andervalt

—

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.° Reggimento Granatieri, domani, sul piazzale della Stazione.

1. « Eugenia » Polka, Malinconico
2. « La Zingara di Bassi » Sinfonia N. N.
3. Gran Duetto (S' appressa l'ora) negli « Ugonotti » Meyerbeer
4. « Eleonora » Mazurka, Carlini.
5. Scena, pezzo concertato, e gran finale 3.° « Jone » Petrella
6. « Parossismi » Valzer Strauzz.

—

Alcuni dei nostri possidenti si meravigliano che ad onta del buon prezzo delle granaglie, il Governo trovi il suo conto a farne venire per gli approvvigionamenti militari dal di fuori. È naturale che si cerchi la materia dove costa meno; ma ciò prova altresì il fatto che realmente noi non possiamo fare più concorrenza alle granaglie danubiane e russe. La buona economia insegna adunque di limitare la produzione alle terre migliori, meglio lavorate, di estendere negli altri il prato od irrigato o coltivato, per produrre invece carne e latticinii che sono di un esito sicuro. Se così restano più braccia da adoperare, noi possiamo servircene per la coltivazione dei vigneti e per l'industria delle fabbriche.

—

Le ferrovie russe tendono anch' esse ad accrescere la concorrenza delle granaglie di un immenso territorio sui nostri mercati, ed a renderne quindi meno proficua la coltivazione. Oltre quella d' Odessa per l' interno, altre se ne costruiscono dai porti della Crimea e dalla costa del Caucaso con quelle vaste regioni della *terranegra*, dove basta seminare il grano per ricavare abbondanti raccolti, e dove il terreno sovrabbonda, ed ora sarà più lavorato dai contadini liberati, i quali ne ricaveranno un vantaggio per sè. Adunque la concorrenza potrà essere piuttosto accresciuta che non diminuita: ragione per cui nell' economia agraria dell' Italia e nel sistema nostro di agricoltura dovranno i possidenti studiarsi d' introdurre le opportune trasformazioni. Anche l' agricoltura si deve ormai trattarla colle vedute dell' industriale commerciante.

—

Il canale di Suez, secondo un corrispondente del *Times*, sarà di certo aperto entro l'anno, se i lavori continueranno colla alacrità di adesso. Quanti dei nostri Veneti si sono messi in grado di approfittare dell'apertura di quel canale?

—

A Malta, che forma una stazione marittima per l'Egitto e l'Oriente, sperano già di approfittare del canale. È già cominciato un piccolo commercio per porto Said, che è la bocca del canale sul Mediterraneo. Mentre nel secondo semestre del 1867 non si diressero da Malta per colà che 75 colli, nello stesso tempo se ne diressero 480 nel 1868. Malta stessa poi è da considerarsi come un punto di approvvigionamento per il traffico marittimo. Come vanno cola già ora animali dalla Sicilia e dalla Sardegna per tali approvvigionamenti, così ne potrebbero andare in maggiore quantità, allorquando il bisogno dell'approvvigionamento dei bastimenti sia ancora maggiore. Dovrebbero pensarci anche i nostri compatriotti; e taluno dei nostri commercianti dovrebbe fare un viaggio a Malta, per vedere quali dei nostri prodotti potrebbero utilmente concorrere a questo approvvigionamento. È uno dei motivi per cui nel Friuli si deve pensare ad accrescere e migliorare l'allevamento dei bestiami bovini, dei quali si potrà accrescere la domanda per la esportazione. Se molti bastimenti dell' Oceano passeranno per Malta onde prendere la via delle Indie, della Cina e dell'Australia, è certo che porteranno in quel luogo un aumento di consumo di animali. Soltanto, per avere il tornaconto della esportazione, bisognerà prendere roba bella e buona che è quanto dire migliorare la nostra coll'accrescere i prati artificiali ad erba medica, trifoglio, ed irrigati, cercare altre materie d'ingrassamento, come i pannelli delle sementi oleifere, le quali potrebbeso essere lavorate nelle nostre fabbriche, venendo sia dalla regione danubiana, sia dall'Egitto stesso.

—

Per approfittare del canale di Suez, in Germania pensano a formare una società la quale mandi molti giovani tedeschi a fare la loro pratica nei porti delle Indie e della

Cina, onde esercitare colà un commercio diretto. Dovrebbero fare altrettanto gl' Italiani, anzi più di tutti gli altri; poichè, portandosi così la navigazione nostra in quei paesi, se vi saranno colà commercianti italiani potremo appropriarci noi una parte del traffico tra l' Europa ed il lontano Oriente. Non bisogna però ritardare, poichè le posizioni prese dagli altri non si riconquistano più facilmente.

—

Istruzione agraria. Il Comizio Agrario di quell'importante e fertile Distretto del Bellunese che è Feltre, ha con ottimo divisamento progettata l'apertura di un Istituto d' istruzione teorico pratica agraria. Sappiamo che per raggiungere lo scopo sta facendo attive pratiche presso il Consiglio Provinciale ed il Governo per avere un conveniente concorso. Intanto a lode dello stesso Comizio dobbiamo dire che esso fu fra i primi Comizi del Veneto che fino dall' anno scorso abbiano pensato seriamente alla diffusione dell' istruzione agraria nel Distretto, eseguendo all' uopo esperimenti pubblici, ed aprendo conferenze agrarie.

—

L' abolizione delle imposte nel principato di Monaco, ha dato lo scatto all' estro pindarico di qualche poeta, ed ecco un saggio di un inno che il *vate* Labourt ha composto per quella occasione:

«Il est un cri que l'on pousse à la ronde
«Et ce cri-là doit avoir de l' écho:
«Voulez-vous voir le plus beau coin du monde?
«Il faut venir habiter Monaco!

Questo saggio dimostra che se
«Musica e poesia sono sorelle,
«Finanza e poesia sono.... nemiche!

—

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *Montioye l' Egoista*.

ATTI UFFICIALI

N.° 1410. bis

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Avviso

Col Processo Verbale odierno essendo stata aggiudicata l' esecuzione dei lavori di adattamento per rendere maggiormente isolate e sicure queste carceri Provinciali alla Ditta Alessandro Manin, per persona da dichiararsi, pel correspettivo di Italiane lire 5013.90, quindi per lire 954.95 in meno del dato regolatore di lire 5968.85, stabilito coll'Avviso d'asta 4 febbraio a. c. N. 1410; a senso dell' art. 85 del Regolamento Generale sulla Contabilità di Stato

Si deduce a notizia

Che fino al giorno 9 marzo 1869 e precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane è ammesso chiunque a migliorare, mediante offerta munita di di bollo da prodursi alla Segreteria della Prefettura Provinciale, il prezzo di aggiudicazione, semprechè l' offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di lire 5013.90, di delibera.

Che passato il suindicato termine non sarà accettata verun' altra offerta.

Che non venendo fatte offerte, od offerte non ammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore della Ditta Manin predetta ed alla successiva stipulazione, salva approvazione superiore, del Contratto.

Il Segretario capo
RODOLFI

—

La *Gazz. Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 29 gennaio, in forza del quale il comune di Apice costituirà una sezione del collegio elettorale politico di San Giorgio la Montagna.
2. R. decreto, in data del 24 gennaio che sopprime il comune di Mezzana Casati, aggregandolo a quello di San Rocco al Porto.
3. R. decreto in data del 7 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M., che istituisce una direzione straordinaria del genio militare per i lavori dell'arsenale di Venezia.
4. R. decreto, in data del 7 febbraio, preceduto dalla relazione di S. M., riguardante il personale del genio applicato ai lavori in costruzione nell'arsenale marittimo di Spezia.
5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 26 febbraio

(K) Il ministro dell' interno ha chiamati a Firenze parecchi prefetti per udire il loro parere sulla questione dell' emendamento Peruzzi e anche sulla legge comunale e provinciale ch' egli intende di presentare tra breve alla Camera. Il Cantelli vuole affrettare questa presentazione del nuovo progetto anche per la ragione che, volendo egli che la proposta Peruzzi sia rimandata alla discussione del progetto in parola, non gli si possa obbiettare che questo è di là da venire e che il ministero chi sa quando intenderà di sottoporlo alla discussione parlamentare. In quanto poi all' aver chiamato a Firenze i prefetti per consultarli, mi pare che la disposizione sia meritevole di approvazione e di lode, in quanto che nessuno meglio di essi può dire qual' effetto potrebbe produrre l' abolizione del nesso che unisce le Deputazioni delle Provincie all' autorità prefettizia. Ecco qui un caso il quale dimostra anche una volta come sia necessario che i prefetti siano il meno possibile cambiati di posto, perchè solamente con una permanenza prolungata in un luogo essi possono conoscere bene gli affari e le persone di una data provincia ed essere al caso, occorrendo, di dare al ministero le più esatte e sicure informazioni.

In qualche circolo si va assicurando che quando il ministro delle finanze farà il suo *exposé* finanziario, i contribuenti si vedranno presentati di un altro *cadeau* ch' essi volentieri lascierebbero al donatore. Si parla di qualche nuovo tributo che l' onorevole Cambray-Digny crede indispensabile a ottenere il pareggio. Ci sarebbe una tassa sulle bevande per circa 25 o 30 milioni, una sul bestiame o qualche altra di minor conto, al cui ammontare sarebbero da aggiungersi 10 milioni di economie e 10 altri per l' aumento delle imposte indirette. Badate che questa è una semplice voce della quale non mi faccio menomamente garante, tanto più che mi auguro proprio di cuore che il ministro delle finanze possa trovar modo di arrivare al pareggio senza aggravare ulteriormente il paese.

Pare che alla Camera si intenda di fare nuovamente della politica a proposito del macinato. Le ultime interpellanze su questo argomento furono chiuse coll' ordine del giorno puro e semplice, e con un ordine del giorno dell' on. Torrigiani ch'era così concepito: «La Camera dopo le spiegazioni date e gli impegni presi dal Ministero, lo invita ad accertare, mediante apposita inchiesta, le cause dei recenti perturbamenti, massime nelle provincie ove si manifestarono con maggiore intensità e a proporre i provvedimenti che saranno del caso.» Una interpellanza verrà mossa al Ministero circa a quest'inchiesta onde saperne i risultati.

I borbonici, per mezzo del duca di Casacalenda, si sono appellati al Parlamento contro le persecuzioni di cui son fatti segno per parte del governo. Il linguaggio del famoso duca, quantunque moderato nella forma, non è meno violento nella sostanza. Si atteggia a vittima e dichiara che avrebbe ajutato l' opera del governo se avesse inaugurato un sistema di giustizia e di buona amministrazione. Sono le solite chiacchiere.

Nelle montagne dell' Anconitano ci sono alcune bande armate contro le quali furono spediti dei distaccamenti di truppa. Non si conosce ancora bene il risultato delle prime operazioni intraprese contro di esse.

Si dice che pel prossimo maggio sarà stabilita a Riva di Trento la dogana internazionale austro-italiana. Sarebbe pur tempo che si pensasse ad un analogo provvedimento anche dalla parte del confine friulano. Voi ne avete parlato che è poco; ma tornate spesso sull' argomento, chè ne vale la pena.

È stato notato che da qualche tempo il Menabrea ha frequenti conferenze col barone di Malaret. Certo la diplomazia ha molta carne al fuoco e la pentola bolle; ma mi manca il filo per avventurarmi nel labirinto delle ipotesi che si fanno su questo proposito

—

— Fu distribuita la relazione dell' onorevole Torrigiani sul bilancio del ministero d' agricoltura, industra e commercio. La somma totale delle spese secondo la proposta della Commissione, ammonta a lire 5,578,492 06, mentre la somma prevista dal ministero è di lire 5,692,487 06.

Le spese ordinarie secondo la Commissione sono fissate in lire 3,844,482 69 e secondo il ministero in l. 3,894,482 69; le straordinarie in l. 1789,004 37 secondo il calcolo della Commissione è in lire 1,772,709 37 a norma delle previsioni del ministero.

In totale la Commissione propone la diminuzione di lire 114,295.

Facciamo però osservare che la spesa supera in questo bilancio la somma dell' esercizio 1868 di lire 60,161 64.

— Corre voce, che il viaggio in Italia della regina madre del re di Prussia abbia per iscopo una missione estra-diplomatica e delicatissima presso la Corte di Firenze: si tratterebbe dell' alleanza italo-prussiana.

— Scrivono da Venezia alla *Corrispondenza generale austriaca*, che il Governo austriaco ha promesso di restituire all' Italia, per quanto sarà possibile, anche gli oggetti tolti dall' arsenale di Venezia prima degli anni 1859 e 1866, cosicchè intorno a siffatta questione esisterebbe ora pieno accordo fra i due Governi.

— Il ministro delle finanze, accogliendo la domanda fattagli della Banca Nazionale nel regno d'Italia, autorizzava la stessa a ribassare di 1|2 0|0 il tasso dell' interesse per le anticipazioni sopra valori portandolo così dal 7 al 6 1|2 0|0, nulla innovando per quello dello sconto.

Questa disposizione avrà effetto a partire dal 1° marzo prossimo venturo.

— Scrivono da Firenze al *Tempo* di jeri:

Avant' ieri il consiglio superiore di pubblica istruzione ha tenuto una solenne seduta, nella quale si trattò dell' insegnamento universitario nelle provincie venete. Un consigliere, l' unico della Venezia, che è l' on. Messedaglia, professore e deputato, sostenne doversi proseguire nell' Università di Padova i sistemi austriaci, e lo insegnamento delle leggi austriache. Ma la proposta non trovò fautori; il Messedaglia rimase solo in voto fra diciotto consiglieri, locchè fece alquanto scandalo nella città nostra. Sieno resi elogi al consiglio superiore di pubblica istruzione il quale ha professato una volta di più il principio politico unitario, ed ha mostrato di comprendere la vera opinione pubblica delle vostre provincie.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 febbra

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 Febbraio

Discussione del bilancio dell' interno.

Sorge la discussione sul capitolo dei fondi segreti e sul servizio di pubblica sicurezza.

Nicotera censura il sistema della polizia politica e critica il servizio delle guardie di sicurezza.

Sambuy disapprova pure il servizio delle guardie, e invita il Governo a fare delle riforme pel 1870, facendo cessare il dualismo tra esse e i Carabinieri.

Il *Ministro delle finanze* spiega l' uso dei fondi pel servizio segreto che dice potrebbero meglio chiamarsi fondi di pubblica sicurezza. Espone la difficoltà di affidare ai Carabinieri il servizio delle guardie di sicurezza e respinge l' imputazione che quei fondi siano spesi malamente.

Cairoli chiede un progetto di riforma del servizio di sicurezza.

Il *Ministro* risponde essere già in corso di studio.

Mellana e *Ferraris* insistono per misure più efficaci onde reprimere i crescenti furti di campagna.

Si approva la proposta *Mellana-Bortolucci* per un aumento di 20 mila lire per gratificazioni ai Carabinieri per queste più attive repressioni.

Berlino, 25. La *Gazzetta della Croce* dichiara prematura la voce che Goltz debba essere rimpiazzato.

Costantinopoli, 25. Dicesi che la Porta abbia inviato una circolare ringraziando i Governi europei, constatando le riserve della Grecia, e riservandosi di apprezzare la sua condotta nel caso che gli avvenimenti lo esigessero.

Bruxelles, 25. Alla Camera dei rappresentanti, Frère presenta d' ordine del re il bilancio di grazia e giustizia. Rispondendo all'opposizione, dice che il Senato ha compiuto un atto inutile che si annullerà domani, e volle usurpare le prerogative della Camera.

Il bilancio di grazia e giustizia fu approvato con voti 62 contro 42.

Parigi, 26. Assicurasi che Laguerroniere è atteso a Parigi stassera.

Troplong trovasi in un stato disperato.

I giornali smentiscono che Firenze e Roma abbiano riprese le trattative pel *modus vivendi*.

Al corpo legislativo, Rouher difende Hausmann e non ammette che l' Imperatore sia responsabile della gestione della città di Parigi. Dice che non si tratta qui di una questione politica ma amministrativa, e riconosce che furono commesse alcune irregolarità.

Parigi, 26. Il *Moniteur del' Armeè* combatte l'idea del disarmo e dice che la Francia non vuole turbare nè l' ordine nè il riposo dell' Europa, ma non disarmerà.

Berlino, 26. Fu conchiusa la transazione colla città di Francoforte. Questa riceverà un indenizzo di due milioni sul Tesoro, più un milione sulla cassa privata del Re.

Firenze, 26. Furono pubblicati i Decreti che convocano i collegi eletterali di Milano e di Amalfi pel 7 marzo.

Parigi, 26. Corpo Legislativo. Rouher constatando gli inconvenienti derivanti alla sorveglianza delle società finanziarie da parte dello Stato e dell' autorizzazione per l' emissione di prestiti esteri, fa presentire la presentazione di un pregetto che lasci allè società finanziarie completa libertà d' azione.

Soggiunge di non opporsi che la Camera aggiunga all'art. una disposizione autorizzante la città di Parigi a contrarre prestiti direttamente. Allora bisogna rinviare l' articolo alla commissione, *(applausi)* L'articolo è rinviato alla commissione. La prossima seduta lunedì.

Bruxelles 26. *Camera dei deputati* Discutesi il progetto del culto. Fu soppresso il credito ai gesuiti. Il bilancio dell' interno fu votato con 81 voti favorevoli contro 8. Domani si discuterà il progetto di abolizione dell' arresto personale per debiti.

Madrid 26. *Cortes*. Serrano annunzia che conserva tutti i ministri; dice che il ministero non ha altro programma che i principii della rivoluzione.

Esprime il desiderio del governo di arrivare presto alla costituzione definitiva del paese.

Lisbona, 26. Fu pubblicato un decreto che abolisce la schiavitù nei possedimenti portoghesi. La legge elettorale non è pubblicata. Il malcontento aumenta.

Notizie di Borsa

VIENNA	25	26
Cambio su Londra . . .	121.85	122.—
LONDRA	**25**	**26**
Consolidati inglesi . . .	93 1|8	93 1|8

FIRENZE, 26 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 59.05; den. 59.— Oro lett. 20.68 den. 20.66; Londra 3 mesi lett. 25.78 den. 25.75 Francia 3 mesi 103.30 denaro 103.—.

PARIGI	25	26
Rendita francese 3 0|0 .	71.45	71.30
» italiana 5 0|0 . .	57.60	57.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	485	483
Obbligazioni » »	235.50	232.75
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	123.—	124.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.—	54.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.—	166.—
Cambio sull' Italia . . .	3 1|4	3 1|4
Credito mobiliare francese .	392.—	290
Obbl. della Regia dei tabacchi	421.—	430

TRIESTE, 26 febbrajo

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.75 »	102.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.35 »	48.50	Pr.1860	98.25 »	—.—
Italia	46.30 »	46.45	Pr. 1864	127.— »	—.—
Londra	121.50 »	121.85	Cred. mob.	291.25 »	—.—
Zecchini	5.76 »	5.77	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.74 »	9.75	—.— a	—.—	— a —
Sovrane	12.20 »	12.22	Sconto piazza	4 1|4 a	3 3|4
Argento	119.50 »	119.75	Vienna	4 1|2 a	4

VIENNA	25	26
Prestito Nazionale fior.	67.90	68.30
» 1860 con lott. »	97.40	98.30
Metalliche 5 per 0|0 »	61.90-—.—	62.—-—.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	729.—
» del cred. mob. austr. »	291.—	293.70
Londra . . . . . »	122.—	122.15
Zecchini imp. . . . . »	5.76 5|10	5.77
Argento . . . . . »	120.25	120.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 13.75	ad it. l. 14.25
Granoturco	» 6.60	» 7.—
» gialloneino	» 7.15	» 7.50
Segala	» 8.60	» 9.—
Avena	» 10.25	» 10.60 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.20	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.60	» 9.—
» cargnelli	» 14.50	» 15.25
» bianchi	» 12.25	» 12.75
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.40 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2300 *del Protocollo* — *N.* 148 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 15 marzo 1869, in una delle sale del locale del Municipio di Spilimbergo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.
9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.
10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2164	1889	Medum	Chiesa di S. Lorenzo di Toppo	*Aratorii* arb. vit. detti Regaz e Dratz, in map. di Toppo ai n. 229, 306, colla compl. rend. di l. 6.52	—	34	70	3	47	242	80	24	28	10				
2165	1890	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Melares e Sotto le Cose, in map. di Toppo ai n. 516, 1684, colla compl. rend. di l. 9.11	—	46	10	4	61	329	41	32	94	10				
2166	1891	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed Aratorio nudo, detti Somp e Colmigaan, in map. di Toppo ai n. 696, 702, colla compl. rend. di l. 9.28	—	61	20	6	12	321	68	32	17	10				
2167	1892	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Chiaranda e Colmignan, in map. di Toppo ai n. 711, 1007, colla compl. rend. di l. 12.00	—	75	—	7	50	324	64	32	46	10				
2168	1893	»	»	*Prato*, detto In Piano-avanti, in map. di Toppo al n. 1084, colla r. di l. 3.24	—	79	10	7	91	177	94	17	79	10				
2169	1894	»	»	*Casa* rustica, che serve per uso Stalla e Fienile, con Corte ed Orto, sita in Toppo al vil. n. 823, arat. arb. vit. Pascolo e Brughiera con castagnetto, detti Budastri e Della Coda, in map. di Toppo ai n. 1412, 2638, 2017, 2577, 2560, colla compl. rend. di l. 12.48	—	97	10	9	71	470	60	47	06	10				
2170	1895	Sequals	Chiesa di S. Lorenzo di Vacile	*Prati*, detti Del Rugo di Sopra e Pra di Sotto, in map. di Vacile ai n. 1481, 2292, colla compl. rend. di l. 43.27	1	91	60	19	16	1702	43	170	24	10				
2171	1896	»	»	*Prato*, detto La Coda, in map di Vacile al n. 1501, colla rend. di l. 10.17	—	39	90	3	99	458	75	45	87	10				
2172	1897	»	»	*Prato*, detto Del Molino, in map. di Vacile al n. 1855, colla rend. di l. 16.40	—	82	—	8	20	659	11	65	91	10				
2173	1898	»	»	*Casa* colonica, Orto vit. aratorii arb. vit. aratorii nudi e Prati, in map. di Vacile ai n. 1992, 1893, 1894, 2260, 2046, 2047, 2055, 2027, 2031, 1846, 1875, 2282, 1935, 1931, colla compl. rend. di l. 60.87	4	30	80	43	08	1937	21	193	72	10				Il mappal n. 2282, abbracciato dal lotto n. 2173, è soggetto a corrusioni del Torrente Cosa.
2174	1899	»	»	*Prati*, detti Busati del Rugo, in map. di Vacile ai n. 2045, 1940, 1984, colla compl. rend. di l. 19.90	1	08	60	10	86	695	54	69	55	10				
2175	1900	S. Giorgio della Richinvelda	Chiesa di S. Maria di Rauscedo	*Pascolo*, detto Salvotta, ed aratorio vit. in map. di Rauscedo, ai n. 1441, 3470 *a*, colla compl. rend. di l. 19.15	1	37	10	13	71	574	39	57	44	10				
2176	1901	»	»	*Aratorio* arb. vit. Bosco ceduo dolce e Terreno a ghiaja nuda, detti Bosco di Campazzo e Meduno, in map. di Rauscedo ai n. 872, 2685, 3257, 3258, colla compl. rend. di 1.48	—	39	20	3	92	175	63	17	56	10				
2177	1902	»	»	*Pascolo* e Prato, detti Erbaggi, in map. di Rauscedo ai n. 25 *b*, 290 *b*, colla compl. rend. di l. 6.18	1	04	—	10	40	239	05	23	90	10				
2178	1903	»	»	*Prati* e Pascolo, detti Erbaggi e Campagna, in map. di Rauscedo ai n. 644, 910, 159, colla compl. rend. di l. 4.09	1	04	40	10	44	264	52	26	45	10				

Udine, 15 febbrajo 1869.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1025 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Veneranda Chiesa di S. Gio. Batt. di Latisana, in confronto di Vicotti Amedeo di G. M. Marcotti Margherita di Mario rappresentata dal padre, e Pinzani Rosa di Zaccaria maritata Cigaina di Latisana, nel locale di residenza di questa R. Pretura sarà tenuto nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. il quarto esperimento d' asta per la vendita del terreno appiedi descritto alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà depositare prima dell' offerta il decimo di stima, e rimanendo deliberatario l' intiero prezzo entro giorni 14 computando il deposito fatto, il tutto alle mani di questo avv. D.r Valentinis, depositario eletto.
3. Dal previo deposito e dal finale, fino all' importare del suo credito e spese è dispensata la esecutante.
4. La Chiesa non assume garanzia nè per la proprietà, nè per la libertà, nè per altri titoli.
5. Le spese e tasse di delibera, deposito, aggiudicazione stanno a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Terreno aratorio vitato con gelsi nella località Gorgato, detto Gorgato, in map. di Latisana n. 173 di cens. pert. 9.25 colla rend. di austr. l. 33.30 stimato fiorini 394.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 1 febbraio 1869.
Il Reggente
ZARA.
G. B. Tavani.

N. 1259 3

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Udine rende noto che sopra istanza 8 corr. n. 1259 di Francesco Nardini contro Antonio Cella e creditori iscritti, ne' giorni 21, 28 aprile, 5 maggio pross. vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera 36 di detto Tribunale avrà luogo triplice esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti si vende a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè coperti i creditori iscritti fino all' importo della stima.
2. Ogni oblatore cauta la offerta con l. 2200 di deposito presso la Commissione.
3. Lo stabile si vende nello stato in cui si trova all' atto dell' immissione in possesso.
4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo residuo presso il Tribunale, sotto comminatoria del reincanto a tutte di lui spese.

Stabile da vendersi.

Casa con corte ed orto in Borgo Poscolle e parte in Borgo Viola ai civ. n. 620, 621, 683 *a*, ed anagrafici 786, 787, 871, descritte nel censo provvisorio al mappale n. 388 e nello stabile ai n. 1442 *a*, e 14436 stimate it. l. 22,000.

Si affigga all' albo del Tribunale, ne' luoghi di metodo e si pubblichi tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 febbraio 1869.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 532 3

EDITTO

La R. Pretura in Moggio notifica agli assenti Giovanni e Giuseppe padre e figlio del Ross di Pietratagliata, che Pietro-Antonio di Bortolomeo del Ross ha presentata ogg dinnanzi la Pretura medesima l' Istanza n. 532 in confronto di essi in punto di ricevimento di due vaglia postali per la complessiva somma di it. l. 329.19 già dal depositante dirette alla R. Tesoreria in Udine mediante questo Ufficio postale, qual prezzo pel ricupero della casa situata in Pietratagliata e descritta in map. al n. 345 di pert. 0.04 della rend. l. 16.20, e ciò in base al contratto 3 febbraio 1868.

Di ciò si rendono intesi essi assenti per tutti quei provvedimenti che crederanno di adottare.

Dalla R. Pretura
Moggio, 3 febbraio 1869.
Il R. Pretore
MARINI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna